

SECOLI DI SCAMBI RIVISITATI DA LORENZO BRACCESI

L'Adriatico nel corso della storia non sempre un mare di pace

FIUME – Il Salone festivo della Comunità degli Italiani, ha fatto da scenario a un incontro incentrato sull'identità culturale e il ruolo del mare Adriatico nel corso dei secoli. La conferenza, dal titolo "L'Adriatico nella storia", si è tenuta lo scorso mercoledì sera e ha visto come relatore lo storico Lorenzo Braccesi, professore dell'Università di Padova. In apertura della conferenza sono intervenuti il presidente della CI di Fiume Agnese Superina e – a sottolineare l'importanza dell'evento nell'ambito della Settimana della Lingua italiana – il comandante Roberto Domini dell'Ufficio alla difesa presso l'Ambasciata italiana a Zagabria. L'incontro è stato reso possibile grazie alla collaborazione tra l'Istituto Italiano di Cultura di Zagabria, l'Ufficio dell'addetto per la Difesa presso l'Ambasciata d'Italia in Croazia e la CI di Palazzo Modello e rientra nel quadro delle manifestazioni promosse in occasione della Settimana della Lingua italiana nel mondo che ha come tema "La lingua italiana e il mare".

Cultura e commerci

Braccesi parla del Mare Adriatico come di un centro culturale e commerciale, soffermandosi sulle relazioni e gli sviluppi, ma anche sull'immagine stereotipata della civiltà ellenica, concentra solo sulle vicende nello scenario della penisola greca, dell'Asia mino-

donale, giacché solo alla fine del IV secolo si sarebbe verificata in Oriente la grande espansione ellenistica. "In realtà – come spiega lo studioso – l'orizzonte del mondo greco era da tempo assai più ampio. I Greci delle periferie sono i coloni, i mercanti, gli esploratori che hanno dilatato la presenza della civiltà ellenica in un'area vastissima e moltiplicato gli scambi economici e culturali con altri popoli, tra cui anche quelli del Mare Adriatico. L'Adriatico, anche se non è cosa molto nota, fin dall'età arcaica è interessato da una frequentazione greca senza uguali. Frequentazione che si incanala soprattutto verso il Delta del Po e allo stesso modo sulla opposta sponda, ossia l'Istria e il Quarnero", dice Braccesi.

La pirateria, male endemico

Come ogni altro mare, l'Adriatico è luogo di percorsi e di tragedie: pirateria endemica in mare aperto, improvvise e spesso violente scorribande a terra; un mare scrutato con apprensione anche, con i suoi cieli di tempesta, per la frequenza dei naufragi. Braccesi sofferma l'attenzione su cinque punti, o problemi: il nome del mare Adriatico; i rischi della navigazione, la tradizione leggendaria, la testimonianza del teatro e gli accadimenti meravigliosi che i greci ambientavano nell'Adriatico. Il mare deriva il suo nome da

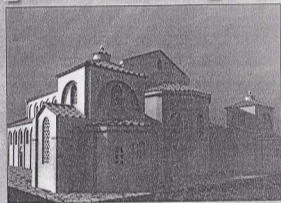


Lorenzo Braccesi

vicino al Delta del Po, dove approdavano navi greche, per scambi e commerci. "Adria fu il più antico scalo commerciale greco nell'Adriatico – rileva il professore di Padova –, è al polo terminale di due importantissime vie caravanierie, attive già dal secondo millennio. Vie che collegavano l'Adriatico al nord dell'Europa, da cui affluivano metalli preziosi, prodotti grezzi della metallurgia. I greci una volta comprati li rivendevano in tutto il Mediterraneo.

LAVORI DI RICERCA E PROGETTI DI RECUPERO

Basilica di Santa Maria Formosa ma preziosa



FIUME – Riaperto dopo un breve riadattamento, il Museo di Storia e Marina del Litorale croato ospita da ieri un'interessantissima mostra proveniente dal Museo Archeologico dell'Istria a Pola: "La basilica paleocristiana di Santa Maria Formosa a Pola". L'evento è stato introdotto dalla direttrice dell'istituzione fiumana, Margita Cvjetinović Starac, dalla direttrice del museo polese Kristina Mihovilić, nonché dall'autore della mostra Željko Ušić. È una mostra itinerante, frutto di un lungo lavoro di ricerca effettuato non solo in terra istriana ma

getto da portare avanti per cercare di salvaguardare ciò che resta di un passato ormai remoto, per far conoscere, con l'apporto della tecnologia digitale e di specialisti in tanti campi, quello che un tempo sorgeva a Pola e cercare di presentarlo a un pubblico quanto più vasto.

A questo pro è stato illustrato un progetto preliminare, una presentazione tridimensionale in power point, di un futuro parco archeologico diurno e notturno, un progetto che favorirebbe a presentare in modo – se così possiamo dire – spettacolare i resti archeologici di San-